

Per l'uccisione del giudice Costa indagini anche oltreoceano

# Porta a dodici latitanti la pista USA

### Sono mafiosi italo-americani: sarà chiesta l'estradizione, se verranno presi - Sempre più consistente l'ipotesi che nelle banche si possano rintracciare prove decisive sulla « finanziaria » clandestina - La vedova del magistrato rivela: avrebbe avuto la scorta, ma in vacanza - Dura polemica dei giudici

Dalla nostra redazione PALERMO — Non ci sono smentite. E ciò equivale ad una conferma: la Banca d'Italia stava per aprire, su sollecitazione del magistrato palermitano, una inchiesta a tappeto sul sistema bancario siciliano. Era questo, con ogni probabilità, uno dei punti d'approdo della grande inchiesta sull'intrigo multinazionale mafia-finanza-eroina e cemento, avviata dal procuratore della repubblica di Palermo, Gaetano Costa.

Il magistrato ha pagato con la vita l'iniziativa di questa svolta? Le telecamere di mezzo mondo hanno battuto ieri, intanto, un lungo messaggio, stilato in codice, dopo un breve vertice di polizia, carabinieri e guardia di finanza presieduto in mattinata alla questura di Palermo dal vicecapo della polizia Camillo Rocco. Si cercano ovunque, non solo in Italia, ma anche in USA, in Canada e in America Latina, 12 mafiosi italoamericani ancora latitanti. « Ne chiederemo la estradizione », precisa il giudice istruttore Giovanni Falcone, mentre, nel palazzo di giustizia ormai semivuoto, calura e ferie non sembrano aver disperso le tracce della polemica, innescata il giorno dei funerali di Costa, dai magistrati delle corti di l'Unità per la sostituzione e di « Magistratura de-

ocratica », con due parrelle e durissimi documenti di denuncia dell'inerzia del governo al cospetto della mafia e della mancata tutela della incolumità dei « servitori dello Stato ».

**IL SISTEMA BANCARIO** — « Chi tocca quei fili muore », commenta, col tono gonfio, uno degli investigatori. Un passo ufficiale presso la Banca d'Italia — spiega — appare in verità, l'unica strada praticabile per aggirare, attraverso un'ispezione amministrativa, il segreto bancario che cela ancora, in assenza della legge antimafia sabotata dal governo, agli occhi degli inquirenti una buona parte dell'intercambio tra le cosche e i « santuari ». Non a caso, la determinazione con cui il procuratore Costa e l'ufficio istruttore avevano imboccato la pista sull'indagine patrimoniale, per risalire ai meccanismi di riciclaggio e di reinvestimento degli introiti del business-eroina, aveva condotto, dunque, a questa scelta.

« L'inchiesta sale di tono », si era detto in quelle ore che precedettero l'assassinio del magistrato. E, varcando la soglia proibita, l'indagine si aprì a un mondo di misteri e di costrova. Il drammatico automatismo, allo stesso tragico appuntamento in cui erano caduti il vicequestore Boris Giuliano, fulminato dai si-

carri nel luglio dell'anno scorso, e il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, ucciso a maggio.

Muore Costa, ma l'indagine continua. In un armadio del pianoterra del palazzo di giustizia ci sono ancora chili e chili di distinte di assegni e versamenti bancari, posti sotto sequestro nelle scorse settimane dalla Guardia di finanza. In galera, oltre a Francesco Lo Coco, il vicedirettore dell'agenzia 14 della Cassa di Risparmio che aprì a se stesso un conto di 600 milioni garantito da dollari « sosposti », c'è anche il cassiere di una delle tante banche « minori » della Sicilia occidentale (la Cassa rurale di Monreale). Dino Gaudesi, il quale accettava milioni di valuta estera, contrassegnata in codice, in alcune intercettazioni telefoniche intercettate, come « limoni verdi », ottenuti in cambio di « cavalli », cioè droga.

**I POTENTATI ECONOMICI** — « Trapani — ricorda il giudice Falcone — risulta per esempio, anche se sembra incredibile, niente meno che la seconda città d'Italia per depositi bancari, dopo Milano ». E, tra stagnazione della economia « dipendente » meridionale, ramificazione del vecchio sistema di potere, piccoli e grandi intrighi allignano su un terreno pressoché anco-

ra vergine per le indagini giudiziarie. Gli istituti di credito pubblici, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio, tesoreria a tassi di favore della regione più ricca di risorse e di giacenze, e le piccole banche, spesso toccate di sgincio dal giro oscuro dei delitti, si preparavano, dunque, a dover rivelare molti dei loro misteri? Quali?

Una ipotesi, che ormai circola liberamente, e che può spiegare la regia lucida e spietata del rosario di delitti, riguarda il coinvolgimento, da parte della alleanza con le cosche sul piano degli affari di chiacchieratissimi potentati economici parassitari siciliani. Interessati al salto di qualità della violenza, per consumare un cinico disegno di « normalizzazione » della vita pubblica siciliana, essi — si ipotizza — si sarebbero coinvolti della « grossa occasione » costituita da una potenza finanziaria-criminale in fase di scalata, come quella siculo-americana, che si avvale dell'alta consulenza del bancario Ferdinando Sindona.

**SENZA SCORTA** — Nel magro bilancio dell'inchiesta sull'omicidio Costa, che viene annunciata, con una speranza per gli « atti urgenti » in attesa della decisione della Cassazione, è entrato, ieri mattina anche un personaggio senza nome, imparentato

con le cosche del clan dell'eroina e dell'edilizia. Lunedì scorso, proprio sotto casa del procuratore, lo aveva fermato una pattuglia di polizia. La scorta di Costa aveva intravisto lo stesso uomo, anche qualche giorno prima nello stesso luogo. Gli chiedono come mai così spesso si trovasse lì, davanti all'abitazione del magistrato. « Aspetto mia moglie », risponde quello, « ma non arriva ». La polizia si sarebbe accontentata, a quanto pare, di tale giustificazione. Lo lascia andare. Ora, dopo il delitto, lo cerca dovunque. Ma è scappato.

Come mai non scattò nessun campanello di allarme riguardo ai pericoli che correva l'incolumità di Costa, protagonista proprio in quei giorni di una inchiesta che indiscrezioni di dominio pubblico avevano presentato come prossima ad una svolta clamorosa? C'è un particolare, ancor più singolare, che viene rivelato, dalla vedova del magistrato, la signora Rita Bartoli.

Lasciato senza scorta a Palermo, nell'ultima giornata prima delle ferie, quando venne ucciso Costa, invece, sarebbe stato munito, a partire dall'indomani, di un inusitato, e potentissimo, servizio di sicurezza, al suo arrivo nell'isola di Vulcano, nelle Eolie, dove s'apprestava a passar

le vacanze con i familiari. Perché, allora, proprio quella tragica sera, al contrario, il procuratore non venne protetto?

Tra i magistrati l'indignazione è forte. Alcune vigilanze sono state rafforzate. Vengono richieste, però, anche altre misure di carattere legislativo, per render organico ed efficiente tutto il sistema di tutela della sicurezza.

**LA PISTA AMERICANA** — Il giudice Falcone, la mattina di giovedì, avrebbe dovuto essere a Roma, per interrogare in una cella di Rebibbia un'imputata-chiave del complesso mosaico, la cantante « pop » Esmeralda Ferrera, invischiata coi trafficanti dell'eroina siculo-americani. Con ogni probabilità, quel viaggio, annullato dopo l'uccisione di Costa, verrà fatto nei prossimi giorni.

« E, in attesa che le banche aprano i « santuari » dei segreti finanziari dell'alta mafia, in un campo — dice il magistrato — dove il confine tra lecito ed illecito è molto, molto sottile, forse da un taccuino sequestrato alla giovane al momento dell'arresto quindici giorni fa, potrebbero uscire ancora nuovi elementi, utili per una inchiesta che il sangue, sparso mercoledì, non ha fermato.

## Si incrociano esodo e rientro

# Ancora lunghe «code» ma questa volta tutte alle frontiere

### Disagi e incidenti in montagna causa maltempo e imprudenza



ROMA — Puntuati, sono tornate le file. Il traffico, per il secondo fine settimana di agosto non ha raggiunto le punte del « grande esodo », ma si è tenuto ovunque su livelli piuttosto alti, provocando ancora caos sulle grandi arterie e incidenti a catena. Stavolta all'esodo si è aggiunto anche un primo notevole « rientro », che è stato particolarmente sensibile sull'autostrada del Sole e del Brennero dove l'agitazione dei doganieri ha rallentato le già non velocissime operazioni di controllo alla frontiera.

Il dato negativo, tuttavia, è tornato ad essere il centro nord, ieri si è mantenuto instabile con violenti rovesci sulle Alpi orientali e per oggi non promette nulla di buono, almeno sulla parte orientale della penisola. Il maltempo ha provocato disagi soprattutto in montagna: molti purtroppo gli incidenti in cui sono rimasti coinvolti alpinisti ed « escursionisti » non sempre provvisti. Anche in questo caso, come sulle strade, non tutti gli appelli alla prudenza sono stati rispettati. Ma vediamo la situazione zona per zona.

In Lombardia, ieri, traffico intenso verso sud fin dalla prima ora della mattina con code (ma — afferma la polizia stradale — di « pochi chilometri ») ai caselli principali. Nel pomeriggio il senso del traffico si è invertito ingrossando la coda di automobili dirette al nord. Il punto più difficile è la frontiera con la Svizzera, al valico di Brogeda dove ci sono 4 chilometri di coda, in uscita dall'Italia.

Afflusso regolare, invece, alla stazione centrale di Milano, sia in partenza che in arrivo. In Liguria, traffico intenso ma regolare, con qualche rallentamento momentaneo ai caselli di Genova e Savona. In aumento invece, l'afflusso all'aeroporto Cristoforo Colombo.

Esodo in tono minore, almeno rispetto al boom della settimana passata, nel Veneto. L'autostrada « Serenissima » non è rimasta intasata e il traffico è risultato inferiore al previsto anche vicino ai caselli. Scorrimento lento ma regolare sulle strade dell'Emilia, nodo strategico di tut-

to il traffico del centro nord. L'afflusso alle spiagge, anche a causa del tempo, sembra diminuito mentre sono molti i turisti che se ne vanno. Il « dato »-turisti è, come noto, il fatto più negativo dell'estate. La colpa è dei prezzi e forse, delle molte tristi vicende che hanno turbato l'Italia in questo periodo. Sta di fatto che, quasi ovunque, si è registrato un calo di presenze, soprattutto straniere. Si sono salvate, solo in parte, l'Emilia Romagna e qualche zona della Toscana.

Chi non è stata toccata dalla « crisi » del turista è senz'altro Firenze che, rispetto all'anno scorso, grazie anche alle sue mostre teatrali, ha incrementato le presenze di un buon dieci per cento. Un record, positivo, anche per Pisa. L'altro ieri sulla « torre » sono saliti ben 7000 visitatori contro una media giornaliera che oscilla tra le 5 e le 6 mila persone. Traffico intenso, infine, al centro e al sud soprattutto in Campania verso le località marittime. Per i collegamenti con la Sardegna le difficoltà sembrano diminuite.

E veniamo al triste capitolo degli incidenti? Come è noto sulle strade, dall'inizio del periodo, grazie anche alle sue continue vittime e migliaia i feriti. Incidenti, come detto, anche in montagna. Ieri sono stati ritrovati morti due alpinisti polacchi che affrontavano il Monte Bianco con attrezzatura molto scarsa mentre sono disperse, sullo stesso massiccio, quattro cordate di belgi. La zona è stata controllata anche dal versante svizzero ma senza risultato. A Cortina d'Ampezzo alcuni rocciatori sono stati soccorsi mentre si trovavano in gravi difficoltà mentre tre persone, due pastori e una donna sono rimaste ferite da fulmini in Alto Adige.

Tre morti e due feriti in un incidente stradale sull'autostrada del mare che congiunge Cesena a Rimini. Tre persone, padre, figlio e un amico, sono annegate davanti alla spiaggia di Margherita di Savoia in Provincia di Foggia.

Nella foto: il violento temporale che si è abbattuto su Milano

## Un miliardo e mezzo nella zecca clandestina

# Seguono neofascista e trovano i falsari

### Vasto traffico tra Bergamo e Taranto - L'arresto di dodici personaggi della banda - « Stampavano » anche dollari

BERGAMO — I carabinieri, seguendo le tracce di un neofascista arrestato dalla polizia a Bari, sono arrivati a scoprire a Bergamo una zecca clandestina che stampava banconote false da cinquantamila lire, da duecento lire e da 50 dollari. Tre dici persone sono state arrestate. L'operazione è partita da un arresto effettuato nel giugno scorso dalla Digos di Bari; finì in galera, allora, il neofascista Antonio Gatto, 33 anni, ex aderente al discolo movimento nazista « Avanguardia nazionale ». In casa di Gatto i poliziotti trovarono « dinamite », munizioni, tivine e microfoni, oltre a dieci milioni e mezzo di banconote

false provenienti da una partita di 50 milioni acquistata a Taranto. Da qui le indagini che portarono all'arresto di dodici personaggi implicati nella zecca: Emanuele Fiorino, 44 anni; Vita Macchitella, 40 anni; Cataldo Pulso, 39 anni; Rosaria Nisi, 29 anni; Antonio Nisi, 37 anni; Antonio Calabrese (marito della Nisi) 32 anni; Vito Cicala, 44 anni; il maestro di judo Vincenzo Saule, 37 anni; Antonio Cosenza, 33 anni. Venne anche individuata la zecca clandestina in provincia di Bergamo e l'indagine ha consentito di arrestare i due tipografi Emanuele Ravellin di 24 anni

e Albino Pio Peruzzi, di 29. Solo uno riusciva a fuggire alla cattura, Adriano Favall, fratello di Emanuele. La magistratura ha inoltre spedito mandato di cattura nei confronti dei tre pregiudicati: Francesco Vizza, di 28 anni; Silvio Farra, di 32 anni; e Gaetano Mitraglia di 46 anni. Arrestato anche un ex maestro elementare, Giovanni Battista Lorenzi, che era in stato di semilibertà. I carabinieri hanno sequestrato, nella zecca clandestina oltre un miliardo e mezzo in lire italiane e dollari. Le indagini proseguono per identificare eventuali collegamenti con il traffico di stupefacenti del Sud.

## Lo sconvolgente dramma della famiglia tedesca

# E' certo: Meixner ha sterminato i Gerke

### Mandato di cattura internazionale della magistratura tedesca - Già ritrovati gli oggetti delle povere vittime

Dalla nostra redazione GENOVA — Rolf Friedrich Meixner è da ieri, anche ufficialmente, un assassino. La magistratura tedesca ha formalizzato contro di lui il mandato di cattura internazionale per lo sterminio della famiglia Gerke, mentre anche la magistratura italiana sta per emettere un analogo provvedimento. Da ieri, poi, a Genova due ispettori della polizia di Francoforte, che stanno conducendo un'indagine parallela, in stretta collaborazione con la Criminalpol ligure.

Insieme ai poliziotti federali sono giunti i parenti più stretti della famiglia Gerke. La sorella di Bernhard, Ursula, e suo marito. Le loro richieste di asilo politico sono state respinte perché pretesse visioni di diversi indumenti restati da Meixner ad una coppia di giovani campeggiatori, indumenti ritenuti di proprietà di Michaela e Ruth Gerke.



Rolf Meixner, il tedesco sospettato di aver ucciso i suoi connazionali

resti di un piccolo fabo; a questo proposito, numerosi testimoni hanno confermato di aver notato più volte Meixner nei boschi, intento ad accendere focherelli e a bruciare oggetti.

Fra questi, durante la battuta, sono stati ritrovati i resti di alcuni flaconi di medicinale e altri effetti personali.

Ursula Gerke li ha riconosciuti tutti: appartenevano al fratello. E' stato chiesto ad Ursula di descrivere la personalità di Michaela, la giovanissima nipote; l'ha descritta come una ragazza molto timida e schiva, con molte difficoltà di rapporto con gli altri. Questo confermerebbe la supposizione già avanzata che Michaela abbia assistito all'omicidio

dei genitori, e che sia stata uccisa il giorno dopo, senza avere avuto la forza di chiedere aiuto a qualcuno.

Altri testimoni (ormai sono moltissimi) hanno raccontato che la sera del 25 giugno, quando già i suoi genitori erano stati uccisi, Michaela era costantemente controllata da Meixner, che voleva forse impedire di parlare con altri campeggiatori e di denunciare la terribile avventura che stava vivendo.

Sulla personalità e sulla lunga latitanza di Rolf Friedrich Meixner sono emersi alcuni fatti nuovi: gli inquirenti tedeschi hanno reso noto che su di lui si erano già addensati molti sospetti per il tentato omicidio di un detenuto nel carcere di Francoforte, mentre numerosi mandati di cattura lo accusavano di rapine sequestrati di persona e violenza varie. Meixner era latitante dal gennaio scorso. Si era subito rifugiato in Italia, ma non sono stati rivelati i particolari delle sue peregrinazioni nel nostro paese. E' certo che solo il 23 gennaio, Meixner ha pernotato in un albergo di Napoli. Ricompare poi, per quanto è dato sapere, il 16 giugno a Chiavari. Pochi giorni dopo, per rubare soldi e barca, lo sterminio della famiglia Gerke.

Martedì mattina la polizia compirà un'altra battuta sulle colline di Chiavari, per tentare di ritrovare almeno il corpo di Michaela.

Marco Peschiera

## Le evasioni IVA dei Caltagirone superano i 130 miliardi di lire

ROMA — Una nuova interrogazione parlamentare sulle ruberie Caltagirone: l'han presentata in questi giorni un gruppo di deputati del PCI chiedendo il risultato di indagini oltre quelle già note, compiute sulle evasioni fiscali dei fratelli.

I compagni Bonazzi, Polastrelli, De Sabbata, Segna, Vitale, Marselli e Granzotto

nell'interrogazione al ministro delle Finanze Reviglio affermano: « Premesso che il ministro, rispondendo alla Camera dei deputati, a una interrogazione presentata da deputati comunisti, ha dichiarato che erano state accertate evasioni fiscali per circa 130 miliardi compiute da società appartenenti ai fratelli Caltagirone, chiedono se sia vero che ulteriori indagini hanno consentito di accertare che, in realtà, l'entità delle evasioni, la cui responsabilità si può far risalire agli stessi personaggi, è di gran lunga maggiore e quale sia il risultato di tali indagini, quali le misure predisposte per realizzare il massimo recupero delle somme sottratte all'erario e persegui-

re le responsabilità per gli illeciti commessi ».

Che l'entità delle evasioni sia superiore ai 130 miliardi denunciati una prima volta dal ministro delle Finanze è ormai noto. Le stesse indagini compiute dai giudici falliti da tribunale romano, che per primi hanno perseguito i tre palazzinari, hanno portato a conoscenza del meccanismo perverso con cui i Caltagirone costituivano società fasulle, con sedi e capitali iniziali praticamente inesistenti.

Attualmente, come è noto, soltanto uno dei tre fratelli — Camillo — si trova nelle carceri italiane. Gli altri due, peraltro i più esposti dal punto di vista penale, sono liberi in America.

## Sollecitato dal Sinodo un proficuo rapporto con la « base » cattolica

# I Valdesi per un nuovo dialogo ecumenico

ROMA — Con il Sinodo tenuto questa settimana a Torre Pellice, le chiese valdesi e metodiste, da oltre un anno integrate, hanno voluto dare una impostazione nuova e più dinamica alla loro presenza che è stata sempre minoritaria nel nostro Paese ma non può essere certo considerata per questo minore come d'altronde non è minore la loro storia.

Da quando con il Sinodo di Cianfronza (nelle valli di Anagnino) del 1953 aderirono alla riforma protestante, i valdesi, per essere segno di una testimonianza evangelica diversa, hanno dovuto costantemente fronteggiare il colosso cattolico e spesso i rigori e le conseguenze di certe e

proprie persecuzioni anche da parte del potere politico. « Il regime fascista sopprime la democrazia parlamentare ed elletoria — ha ricordato durante i lavori lo storico Giorgio Spini — ma a Torre Pellice il Sinodo valdesi, come il risultato di una democrazia ecclesiale ».

Fu il fascismo che definì « culti ammessi » quelli « punti dei valdesi, dei metodisti, dei non cattolici per cui questi ultimi vennero ad essere discriminati e sottoposti a rigorosi controlli rispetto alla chiesa cattolica privilegiata. Da questo esito pagato per tenere allora vivo il loro senso della libertà di coscienza e civile fu allo così come

significativa fu la loro partecipazione alla Resistenza per cui appare incomprensibile come ancora oggi lo Stato democratico e repubblicano debba essere ingiusto con loro.

Infatti, e 33 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, lo stato giuridico dei valdesi e dei metodisti non è mutato. Le leggi sui « culti ammessi » sono ancora rigenti anche se in netto contrasto con la Costituzione. Non è stato attuato l'articolo 8 della stessa, il quale stabilisce che « tutte le confessioni religiose sono eguali davanti alla legge » e che « i loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappre-

sentanze ».

Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste ha rilevato, in un documento assai critico, che un accordo di intesa è stato raggiunto con lo Stato fin dal febbraio del 1978. Non si comprende perché esso sia ancora oggi operante nonostante che — viene osservato dal presidente del Consiglio Costanzo — presentando alla Camera il suo governo, che a questo trattato non è condizionato dalla procedura di revisione del concordato con la chiesa cattolica ».

Le chiese valdesi e metodiste sono però decise a portare avanti la loro battaglia, non soltanto per conquistare

finalmente un nuovo stato giuridico come vuole la Costituzione, ma anche per contribuire al rinnovamento sociale, politico e morale dell'Italia, dopo « il fallimento della gestione trentennale della DC ».

Per questo i recenti e tragici fatti di Bologna hanno offerto al Sinodo materia di seria riflessione.

Queste chiese, aderenti al Consiglio mondiale delle chiese che ha sede a Ginevra, sono decise a sviluppare a livello di base con i cattolici un dialogo ecumenico che, a loro parere, viene sempre più frantumato dal Vaticano ».

Il Concilio — è stato rilevato — è costituito una grande stagione di dialogo e di aper-

ture se si pensa al grande movimento che lo sollecita e lo sostiene, ma non vi corrisponde i documenti conclusivi, inadeguati ma equivochi, nel senso che si prestano a più interpretazioni. Di qui il giudizio severo che è stato espresso nei confronti dell'attuale pontefice di cui è stato attribuito il proposito di interpretare ed applicare in senso restrittivo e senza il largo respiro culturale e religioso che dell'ecumenismo le decisioni conciliari.

Anche sul terreno culturale religioso i valdesi e i metodisti si propongono di far cadere i residui confessionari presenti nella vita politica italiana.

Alcote Santini

## Il termometro potrà scendere ma sarà solo una parentesi

dalla tipica situazione meteorologica di bel tempo dovuta all'anticiclone atlantico che si afferma verso l'Europa centrale e quella mediterranea, con una conseguente circolazione di correnti nord-occidentali (correnti poco umide che portano caldo asciutto), ma piuttosto da una debole ed irregolare espansione del suddetto anticiclone, della quale è derivato una distribuzione di pressioni molto irregolare con valori di poco superiori alla media ed una circolazione alle quote superiori, di correnti caldo-umide provenienti in parte dall'Atlantico meridionale ed in parte dal continente africano.

La prova evidente del caldo umido erano le dense e persistenti foschie che gravavano sulle pianure centro-settentrionali e lungo i litorali.

In questi ultimi giorni le perturbazioni collegate alla taccia depressiva che tuttora interessa l'Europa nord-

occidentale hanno cominciato ad interessare marginalmente l'arco alpino con formazioni nuvolose irregolari che all'inizio erano sporadiche ma che sono andate via via intensificandosi. Allo stato attuale una di queste perturbazioni si è spinta improvvisamente verso sud ed è venuta ad interessare più da vicino la nostra penisola: ha cominciato ad investire le regioni nord-occidentali con annuvolamenti estesi, prevalentemente di tipo cumuliforme, imprevisti fenomeni temporaleschi associati a forti raffiche di vento. Dalla perturbazione si sposterà ora verso l'Italia centrale attenuandosi, dove proccacherà fenomeni di variabilità. Sulle altre regioni italiane ancora pressioni lievitanti, dalle quali, però, possono scaturire cambiamenti più o meno vistosi.

Dopo il passaggio della perturbazione si aprirà, in particolare nella parte settentrionale ma anche in quelle centrali, una sensibile ma temporanea diminuzione della temperatura. Tirando le somme, possiamo dire: caldo molto in ritardo, estate afoso con molto disagio climatico, situazione estiva non proprio tradizionale. Non è da escludere, per chi non ha una nota di ottimismo, che dopo il passaggio della perturbazione che attualmente interessa la nostra penisola, l'anticiclone atlantico riporti il tempo sull'Italia entro schemi estivi più confortevoli.

Sirio